

PROGETTO PRELIMINARE PER LA REALIZZAZIONE DI UN CENTRO ANTIVIOLENZA CIVICO DONNA E SPORTELLO MAILA PRESSO IL TERRITORIO DELL'ATS VEN_14

Avviso pubblico di manifestazioni di interesse, ai sensi dell'art.55 del D.lgs. 117/2017, rivolto a enti del terzo settore interessati a collaborare alla co-progettazione dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne ex dgr 359/2025 tramite gestione del centro antiviolenza Civico Donna e del relativo sportello Maila - annualità 2026-2028

I numeri della violenza contro le donne in Italia

Nel mondo la violenza contro le donne interessa 1 donna su 3.

In Italia i dati ISTAT mostrano che il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner.

I dati del Report del Servizio analisi criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale, aggiornato al 19 novembre 2023, evidenzia che:

- nel periodo 1° gennaio – 19 novembre 2023 sono stati registrati 295 omicidi (+4% rispetto allo stesso periodo del 2022), con 106 vittime donne (-3% rispetto allo stesso periodo del 2022 in cui le donne uccise furono 109) il 28 novembre 2023 altre 2 donne sono state vittime di femminicidio;
- le donne uccise in ambito familiare/affettivo sono state 87 (-4% rispetto allo stesso periodo del 2022 in cui vittime furono 91); di queste, 55 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner (+4%).

L'ultima nota Istat sulle vittime di omicidio evidenzia che:

- nel 2022 sono stati commessi 322 omicidi (+6,2% rispetto al 2021). Le vittime sono 196 uomini e 126 donne (il 39,1% del totale).
- l'età media delle donne vittime di omicidio è pari a 55,1 anni
- i dati mostrano per il 2022 un aumento del numero di donne uccise da parenti (0,14x100mila donne, 0,10 nel 2021)
- nei casi in cui si è scoperto l'autore, il 92,7% delle donne è vittima di un uomo
- le donne uccise da un partner o ex partner, tutti di sesso maschile, sono 61
- l'Istat stima che i femminicidi siano 106, sul totale delle 126 donne uccise
- gli omicidi di genere rappresentano l'84,1% degli omicidi di donne. 2

I numeri della violenza contro le donne: dati del Centro Antiviolenza di Vicenza

Dati generali e caratteristiche del servizio nell'ATS 14_VEN

Dal 2016 è attivo nel Comune di Chioggia il Centro Antiviolenza (di seguito CAV) "Civico Donna", riconosciuto dalla Regione del Veneto con DDR n. 24 del 25/2/2015 e la cui conformità alla L.R. 23 aprile 2013, n. 5 è stata nel tempo mantenuta e attestata;

Dal 2019 è attivo presso la Cittadella Socio Sanitaria del Comune di Cavarzere lo sportello antiviolenza su citato, intitolato a “Maila Beccarello” e per questo denominato sportello Maila, articolazione del Centro Antiviolenza Civico Donna

Nel 2025 nel Comune di Chioggia l’attuale Ente gestore, nel periodo da gennaio a giugno 2025, ha avuto 71 accessi di donne e 29 sono state le donne prese in carico tutte con minori. 18 sono state le donne che hanno effettuato un primo accesso.

In generale le beneficiarie dell’accoglienza presso il Centro Antiviolenza (CAV) sono donne, sole o con figli/e minori, in situazioni a rischio o di violenza in tutte le sue forme (fisica, psicologica, economica, sessuale, stalking, assistita), indipendentemente dalla loro origine, nazionalità, religione, status economico o sociale.

Il CAV:

- garantisce un servizio dedicato, pubblico e gratuito, di contatto e primo accesso per chiunque necessiti di aiuto e consulenza o di interventi di protezione immediata, in quanto vittime di violenza;
- si coordina con la rete dei servizi e delle strutture già esistenti sul territorio che si occupano di violenza, attraverso la definizione di protocolli operativi, anche per quanto riguarda l'attivazione di interventi di protezione immediata avvalendosi di strutture di pronta accoglienza;
- Organizza e realizza iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte alla cittadinanza in generale o a target specifici di popolazione, in particolare giovani, finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della violenza ed a far conoscere la rete territoriale dei servizi dedicati alla specifica problematica;
- garantisce il monitoraggio del fenomeno della violenza nel contesto territoriale, attraverso l’elaborazione dei dati raccolti, al fine di migliorare i servizi ed individuare nuove strategie di prevenzione e nuove metodologie, in raccordo con i Servizi Sociali coinvolti.

Il Centro antiviolenza:

- deve rispettare i requisiti stabiliti dall’Intesa Stato-Regioni del 14/09/2022 e dalla Dgr 400/2023 Disciplina sportelli di centri antiviolenza;

Deve dunque, tra le altre cose:

- avvalersi esclusivamente di personale femminile adeguatamente formato sul tema della violenza di genere ed assicurare un’adeguata presenza di figure professionali specifiche, quali: assistenti sociali, psicologhe, educatrici professionali e avvocate civiliste e penaliste con una formazione specifica sul tema della violenza di genere ed iscritte all'albo del gratuito patrocinio.
- garantire:
 - l'apertura in presenza 5 giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì), per 2 ore al giorno;
 - risposta telefonica tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 20.00, anche nei festivi;
 - accessibilità 7 giorni su 7, compresi i giorni festivi in modalità ibrida (segreteria telefonica ed un indirizzo mail).

- l'apertura ad accesso libero dello sportello periferico almeno 2 ore a settimana.

- dovrà garantire i seguenti Servizi minimi:

- Ascolto: l'ascolto telefonico viene effettuato da un'operatrice formata e prevede la compilazione di una scheda dati. Durante questo primo contatto viene effettuata una rapida valutazione della situazione, in particolare del rischio a cui sono esposti la donna e gli/le eventuali figli/e o altri familiari. In base alle prime informazioni e all'urgenza rilevata, viene fissato un primo colloquio;
- Valutazione del rischio: si garantirà un'attività di rilevazione e valutazione degli indicatori di rischio, basata su strumenti di valutazione riconosciuti e utilizzati in ambito europeo ed internazionale (es.: SARA, ISA), circa la situazione di pericolosità imminente della donna e dei/delle minori a carico. Questa attività è funzionale anche alla scelta, dietro consenso della donna, circa la possibilità e la modalità di invio ad altri servizi essenziali come le FF.OO. e il Pronto Soccorso Ospedaliero.
- Accoglienza: i primi colloqui con le operatrici del CAV, che potranno svolgersi in presenza e/o online, sono finalizzati all'accoglienza in un ambiente sicuro e non giudicante. Gli obiettivi di questi incontri sono la valutazione del rischio della donna e dei/delle suoi/sue figli/e, fornire una prima informativa rispetto ai propri diritti e al percorso che può essere co - costruito con il CAV, e la valutazione della richiesta da parte della donna. In base a questi indicatori vengono esaminate le successive azioni, il percorso e i servizi da attivare.
- Definizione di un percorso individualizzato: dopo la prima accoglienza, si avvierà la costruzione e l'accompagnamento ad un percorso di uscita dalla violenza sulla base di progetto individualizzato definito, concordato e condiviso con la donna (valutazione dei casi, definizione condivisa dei percorsi operativi, monitoraggio);
- Sostegno psicologico: in base alle necessità individuali e in supporto a tutte le fasi del percorso di uscita dalla violenza, verranno attivati colloqui di sostegno psicologico e trattamenti per la riduzione del trauma legato alla situazione di violenza.
- Consulenza e accompagnamento nel percorso legale: secondo le necessità, verranno forniti colloqui online di informazione, orientamento e consulenza legale in vari ambiti (penale, civile, immigrazione, lavoro) oltre all'accompagnamento alle pratiche legali durante i procedimenti attivati. Nei casi in cui la donna sia seguita da legali esterni, verrà prevista la possibilità di fornire consulenza specifica sul tema delle situazioni legate a violenza e maltrattamenti.
- Supporto ai/alle minori coinvolti/e in situazioni di violenza assistita: si effettuerà un monitoraggio della situazione dei/delle minori, figli/e delle donne seguite dal CAV, e un supporto alla genitorialità delle madri.
- Orientamento al lavoro: secondo le necessità, verranno attivati percorsi di valutazione delle competenze, delle esperienze lavorative delle donne e dell'attuale situazione e capacità di reddito, oltre a percorsi di orientamento e accompagnamento alla ricerca lavoro.

- Orientamento all'autonomia abitativa: secondo le necessità, verranno attivati percorsi per la ricerca di una soluzione abitativa autonoma, e assistenza per la ricerca informatica e i contatti con le agenzie private e con gli Enti locali per l'assegnazione degli alloggi pubblici.
- Orientamento e affiancamento a servizi pubblici o privati: secondo le necessità e previo consenso della donna, verrà garantito l'accompagnamento e l'invio ai servizi del territorio, tra cui: accompagnamento nei rapporti con i Servizi sociosanitari e sociali degli Enti Locali, in particolare con i Settori sociali e di tutela minorile, anche al fine dell'organizzazione di incontri protetti padrefigli/e; accompagnamento alle FFOO; Centri per l'Impiego; soggetti del privato sociale operanti nel territorio.
- Accoglienza in emergenza: negli orari di apertura del Centro antiviolenza e dello Sportello Maila, e a condizione della disponibilità dei fondi regionali per le rette di accoglienza, anche in emergenza, e al loro successivo affidamento a codesto ente, una volta ricevuta la richiesta di accoglienza in emergenza, si attiveranno le eventuali accoglienze

Il Centro Antiviolenza dovrà inoltre garantire:

- l'orientamento della donna verso il Percorso per le donne che subiscono violenza, previsto dalle "Linee Guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende Ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza", il quale prevede la possibilità di rimanere in osservazione breve intensiva (OBI) o comunque in ambiente ospedaliero fino a 72 ore, fino al momento della sua messa in sicurezza e protezione, e secondo quanto previsto dal "PROGETTO SOS VIOLENZA PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE -
- Iniziative di prevenzione e sensibilizzazione del fenomeno, attraverso la promozione di attività rivolte alla cittadinanza con particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi e l'adesione a progetti promossi dalla rete sociale, anche in occasione dei momenti dedicati (es. 25 novembre);
- predisposizione e realizzazione, in accordo con l'Ente, del piano di piano di attività di sensibilizzazione di cui alle DDR n. 11667/2025 e DDR 12883/2025;
- Supervisione del personale: attivazione di momenti di supervisione per gli operatori coinvolti nella presa in carico dell'utenza;

Contributo diretto delle Amministrazioni Comunali

I Comuni di Chioggia e Cavarzere mettono a disposizione, rispettivamente, la sede del centro Antiviolenza e la sede dello Sportello Maila; in presenza di particolari esigenze collegate a donne residenti nel territorio del Comune di Cona che non possano recarsi in una delle sedi sopra dette, tale ultimo Ente metterà a disposizione un locale per il ricevimento dello specifico caso.

Oltre a quanto sopra, l'importo complessivo massimo disponibile quale contributo diretto per la realizzazione del progetto per l'anno 2026 è di € **94.570,35**, meglio precisati nell'Avviso di manifestazione di interesse, il quale potrà essere integrato con le ulteriori risorse che dovessero essere rese disponibili dalla Regione.

Monitoraggi e modifiche

L'ente attuatore, essendo il centro anti violenza inserito all'interno dell'elenco della Regione Veneto, si adopera per comunicare alla Regione tutti i dati richiesti secondo le modalità di raccolta previste dalla Regione stessa (quali articolazione organizzativa, rilevazione dei contatti delle donne afferenti al centro, schema contratto partecipazione all'indagine Istat sui Centri Antiviolenza, etc.).

L'Ente attuatore è tenuto a monitorare le spese sostenute con riferimento alle singole linee di intervento finanziate di modo da rispettare i limiti di spesa definiti in sede di co-progettazione.

L'Ente attuatore è tenuto altresì, in ragione dello stato della spesa, ad avvisare in tempi utili (almeno 10 giorni prima del termine fissato dalla Regione) il Comune di Chioggia della necessità di presentare eventuali richieste di proroga dell'utilizzo dei fondi.